

«Badlands» Di Alessandro Portelli

SPRINGSTEEN

l'America e il sogno negato

Un altro volume sul «Boss» per dirci che non è solo rock'n'roll

Mauretta Capuano

Il sogno americano negato e la forza di rivendicarlo. Le canzoni di Bruce Springsteen ci dicono questo e Alessandro Portelli ce lo racconta bene in «Badlands» che esce in questi giorni per **Donzelli**.

Cento i titoli italiani dedicati al Boss, ma questo spicca per l'originalità dell'analisi e i fan non saranno delusi. «Molti sono migliori dal punto di vista dell'analisi musicale, dei concerti, della biografia. Io ho messo in gioco 50 anni di lavoro come americanista, tutta la conoscenza della cultura e letteratura americana e di fan del rock'n'roll» spiega Portelli. La chiave di lettura del libro è quel verso di Springsteen in «The River», in cui dice: «qui ti insegnano a vivere la vita dei tuoi genitori», che consiste appunto nella negazione del mitico sogno americano. «Il tema della mobilità sociale in salita e in discesa attraversa tutta la produzione di Springsteen» sottolinea Portelli. Il Boss non mente anche quando si tratta della sua storia e ci mette davanti a quella «forte tensione - dice l'americanista - che c'è fra i suoi testi problematici e la sua musica entusiasmante, semplice, carica di vita che ti dice: "comunque noi siamo vivi, non ci lasciamo sconfiggere"».

Interessante alla fine il confronto tra

The River e Nina del cantautore veneziano Gualtiero Bertelli. «Sono entrambe storie di due proletari che si

sposano. Lei è incinta, lui è disoccupato. La differenza è nella conclusione. In Bertelli c'è rassegnazione, così funziona il sistema, nessuno gli ha promesso niente. Springsteen dice: "ma non dovrebbe andare in un altro modo?". Ed ecco dunque la differenza fra l'America e il nostro Paese: la possibilità di rivendicare il diritto a una promessa mancata come raccontano «Born in The Usa» e «The Promise». In Italia, al massimo si può dire, dice Portelli, «vabbè, ma che ti aspettavi?». Anche se alla fine, in ogni caso, tutto è affidato alla forza del singolo individuo. Springsteen parla chiaro: «Non si sale la scala sociale con il duro lavoro e con il merito», ma il Boss rivendica «il diritto a sognare e a desiderare affidandolo, però, non al sistema ma alla forza interiore delle persone, quella che sta dentro la sua musica» racconta Portelli e cita uno dei personaggi di Faulkner che dice: «ci hanno ammazzato ma non ci hanno ancora sconfitto». Bruce «non nasconde di essere pagato a peso d'oro per fare quello che gli viene naturale e dice - racconta Portelli - di essere

un ricco che si mette la camicia da povero. Ha scritto anche cose molto belle sui migranti. Basti pensare ad American land del 2006 in cui elenca i cognomi degli immigrati e tra questi cita quello di sua madre, di origini siciliane, mettendosi dunque dentro

pure lui», aggiunge Portelli che da 7-8 anni lavora a un progetto sulla musica dei migranti e rifugiati per cui sono usciti alcuni cd nella collana Roma forestiera, a cura del Circolo Gianni Bosio.

E adesso il Boss scrive «canzoni sui padri che sperano i figli non siano come loro» conclude Portelli.

